

## T2 Nick Hornby

# Come sono diventato un tifoso

- ▶ Tratto da *Febbre a 90°*
- ▶ Titolo originale *Fever Pitch*, 1992
- ▶ Lingua originale inglese
- ▶ romanzo



L'autore

Nick Hornby è nato a Redhill, in Inghilterra, nel 1957. Dopo aver studiato letteratura inglese, insegnato a scuola e lavorato come giornalista, si è imposto come scrittore grazie al romanzo autobiografico *Febbre a 90°*, nel quale racconta il proprio tifo per l'Arsenal, squadra di calcio londinese. Un'altra sua passione, la musica, è il soggetto del secondo libro, *Alta fedeltà* (1995), al quale hanno fatto seguito vari romanzi di successo, tra i quali *Un ragazzo* (1998), *Non buttiamoci giù* (2005), *Funny Girl* (2014). Attivo anche come sceneggiatore, commentatore giornalistico e autore di testi per canzoni, Hornby vive a Londra.

Nel 1968 l'undicenne Nick è un ragazzino difficile, che ha reagito male alla separazione dei genitori. Ogni volta che il padre gli propone qualcosa rifiuta testardamente, per farlo sentire in colpa. Fino a che, un giorno, entra per la prima volta nello stadio di Highbury e si innamora dell'Arsenal.

Non ricordo molto della partita di quel primo pomeriggio. Uno scherzo della memoria mi consente di vedere chiaramente l'unico gol: l'arbitro concede un rigore (entra nell'area correndo, punta teatralmente il dito, c'è un boato); è silenzio mentre Terry Neill lo calcia, e un tumulto mentre Gordon Banks<sup>1</sup> si tuffa e respinge; la palla carambola<sup>2</sup> sui piedi di Neill che questa volta segna. Ma sono sicuro di aver ricostruito questa immagine con tutti gli episodi simili che da tempo conosco, e in verità, all'epoca, non mi resi conto di niente. Ciò che realmente vidi quel giorno fu una sconcertante catena di avvenimenti incomprensibili, alla fine dei quali tutti intorno a me stavano in piedi e gridavano. Se feci lo stesso, deve essere successo dieci imbarazzanti secondi dopo gli altri.

Ma ho comunque altri ricordi, più attendibili e probabilmente più significativi. Ricordo la travolgente *maschiezza* del tutto – fumo di sigaro e pipa, linguaggio osce-  
no (parole che avevo già sentito, ma non da adulti, non a quel volume), e solo anni  
più tardi mi venne in mente che tutto questo era destinato ad avere delle conseguenze  
su un ragazzino che viveva con sua madre e sua sorella; e ricordo di aver guardato  
la folla più che i giocatori. Da dove ero seduto avrei probabilmente potuto contare  
ventimila teste; solo un tifoso di sport (o Mick Jagger o Nelson Mandela)<sup>3</sup> può farlo.  
Mio padre mi disse che nello stadio c'era quasi tanta gente quanta ne viveva nella  
mia città, e io nutro un'adeguata soggezione.

**1. Terry Neill...** Gordon Banks: Neill è un calciatore dell'Arsenal, Banks è il portiere dello Stoke City (▶ nota 20).

**2. carambola:** rimbalza.

**3. o Mick Jagger o Nelson Mandela:** ironico. Mick Jagger (n. 1943) è il leader del gruppo rock The Rolling Stones. Nelson Mandela (1918-2013), a lungo perseguitato,

è stato il primo, amatissimo, presidente nero del Sudafrica.

[...]

20 Tuttavia furono le dimensioni della folla che mi colpirono maggiormente, o il modo in cui gli adulti potevano gridare la parola «COGLIONE»! forte quanto volevano, senza attirare l'attenzione di nessuno. Ciò che più mi colpì fu proprio quanto la maggior parte degli uomini intorno a me odiasse, veramente odiasse, essere là. Per quel che riuscivo a giudicare, nessuno sembrò trarre piacere, nel senso in cui io  
 25 intendevo la parola, da niente di ciò che accadde in tutto il pomeriggio. A pochi minuti dal calcio d'inizio ci fu vera rabbia («Sei una VERGOGNA, Gould.<sup>4</sup> Una VERGOGNA!»), «Cento sterline<sup>5</sup> a settimana? CENTO STERLINE A SETTIMANA! Dovrebbero darle a me per guardarti»); man mano che il gioco continuò, la rabbia si trasformò in indignazione, e poi sembrò coagularsi<sup>6</sup> in un torvo, silenzioso disagio. Sì, sì, conosco  
 30 tutte le battute... Che cos'altro avrei potuto aspettarmi a Highbury?<sup>7</sup> Ma sono stato negli stadi del Chelsea, del Tottenham e dei Rangers,<sup>8</sup> e ho visto la stessa cosa: che la condizione naturale del tifoso di calcio è l'amara delusione, indipendentemente dal risultato.

Penso che noi tifosi dell'Arsenal sappiamo, in fondo in fondo, che il calcio a Highbury spesso non è stato granché, e che quindi la nostra reputazione come squadra  
 35 più noiosa nell'intera storia dell'universo non è così mistificante<sup>9</sup> come facciamo finta di credere: tuttavia, quando abbiamo una formazione di successo, molto è perdonato. La squadra dell'Arsenal che vidi quel pomeriggio era spettacolarmente disastrosa da un bel po'. In verità non aveva vinto niente dai tempi dell'Incoronazione  
 40 della regina Elisabetta,<sup>10</sup> e questo miserabile e inequivocabile fallimento bruciava come sale sulle stigmate<sup>11</sup> dei tifosi. Molti di quelli attorno a noi avevano gli occhi di chi ha visto ogni partita di ogni insignificante stagione. Il fatto che mi stessi introducendo in un matrimonio andato deteriorandosi<sup>12</sup> in maniera disastrosa conferì al mio pomeriggio una pruriginosa<sup>13</sup> ed elettrizzante eccitazione (se fosse stato un matrimonio vero, ai bambini sarebbe stato vietato l'accesso al campo): un partner stava  
 45 trascinandosi pesantemente in giro nel patetico tentativo di piacere, mentre l'altro voltava la faccia al muro, troppo disgustato persino per guardare. Quei tifosi che non potevano ricordare gli anni Trenta (sebbene alla fine degli anni Sessanta buona parte di essi lo potesse), quando il club vinse cinque Campionati e due Coppe d'Inghilterra, ricordavano comunque i Compton e i Joe Mercer<sup>14</sup> di un decennio prima; lo stadio  
 50 stesso, con le sue splendide tribune art déco e i busti di Jacob Epstein,<sup>15</sup> sembrava disapprovare la gentaglia di ora almeno quanto la disapprovavano i miei vicini.

Ero già stato a degli spettacoli, naturalmente; ero stato al cinema e alla pantomima<sup>16</sup> e a vedere mia mamma cantare con il coro del White Horse Inn nella sala  
 55 municipale. Ma era diverso. I vari tipi di pubblico di cui avevo fatto parte fino a

**4. Gould:** Bobby Gould, un altro calciatore dell'Arsenal, che evidentemente ha deluso il pubblico.

**5. sterline:** la moneta inglese.

**6. coagularsi:** condensarsi. È come se la rabbia iniziale si indurisse metaforicamente e si trasformasse in cupo disagio.

**7. Highbury:** lo stadio dell'Arsenal, in uso dal 1913 al 2006.

**8. Chelsea... Tottenham... Rangers:** squa-

dre di calcio londinesi (l'ultima, da non confondere con gli omonimi scozzesi, è il Queens Park Rangers).

**9. mistificante:** ingannatrice.

**10. dai tempi... Elisabetta:** da moltissimo tempo. La regina Elisabetta II è stata incoronata nel 1953.

**11. stigmate:** piaghe.

**12. andato deteriorandosi:** rovinato.

**13. pruriginosa:** stuzzicante.

**14. Compton... Joe Mercer:** calciatori dell'Arsenal, in attività fra gli anni Trenta e i Cinquanta.

**15. tribune... Epstein:** lo stadio di Highbury aveva un'architettura in stile art déco, realizzata negli anni Trenta. Jacob Epstein (1880-1959) fu uno scultore americano, naturalizzato inglese.

**16. pantomima:** spettacolo comico teatrale.

quel momento avevano pagato per divertirsi e, sebbene occasionalmente si potesse scorgere un bambino irrequieto o un adulto che sbadigliava, non avevo mai notato visi contorti dalla rabbia o dalla disperazione o dalla frustrazione. L'intrattenimento come dolore era un'idea che mi giungeva del tutto nuova, e sembrava essere qualcosa che stavo da tempo aspettando.

Non sarebbe troppo fantasioso ipotizzare che tale idea abbia plasmato la mia vita. Sono sempre stato accusato di prendere le cose che amo – il calcio, naturalmente, ma anche i libri e i dischi – troppo sul serio, e in effetti provo una specie di rabbia quando sento un brutto disco, o quando qualcuno è freddino nei confronti di un libro che significa molto per me. Forse furono quegli uomini accaniti, amareggiati, nella Tribuna Ovest dell'Arsenal che mi insegnarono ad arrabbiarmi in questo modo; ed è forse per questo che in parte mi guadagno da vivere come critico – forse sono quelle le voci che sento quando scrivo. «Sei un COGLIONE, X.». «Il Booker Prize?<sup>17</sup> IL BOOKER PRIZE? Dovrebbero darlo a me che ti devo leggere!».

Tutta la faccenda prese il via proprio quel pomeriggio – non ci fu nessun corteggiamento prolungato – e ora riesco a capire che se fossi andato allo stadio di White Hart Lane o di Stamford Bridge<sup>18</sup> sarebbe successa la stessa cosa, tanto fu travolgente l'esperienza la prima volta. In un disperato e perspicace tentativo di impedire l'inevitabile, papà mi portò prontamente a vedere il Tottenham Hotspur (Jimmy Greaves segnò quattro gol contro il Sunderland in una partita vinta 5-1), ma il danno era fatto, e i sei gol e tutti i grandi giocatori mi lasciarono indifferente: mi ero già innamorato della squadra che aveva vinto contro lo Stoke<sup>19</sup> per 1-0, segnando su un rigore respinto.

Nick Hornby, *Febbre a 90°*, trad. di F. Pedrotti e L. Willis, Guanda, Parma 1992

**17. Booker Prize:** premio letterario assegnato annualmente al miglior romanzo inglese.

**18. White Hart Lane... Stamford Bridge:** rispettivamente lo stadio del Tottenham e quello del Chelsea.

**19. Stoke:** lo Stoke City, squadra di Stoke-on-Trent.

## Come continua

La passione per il calcio diventa per Nick un mezzo per farsi accettare e rispettare anche a scuola, dove scambia figurine con i ragazzi più grandi. Capitolo dopo capitolo l'autore racconta con affetto mescolato a humour una serie di partite che hanno significato molto per lui, dall'adolescenza sino ai trent'anni e oltre. Sport e vita personale si intrecciano di continuo. L'uno offre una chiave di spiegazione dell'altra e modella i ricordi: ciò che avviene nel 1983 diventa ciò che accade durante il campionato 1982-1983, e viceversa. L'ossessione per il calcio aiuta a superare i guai familiari, lavorativi, sentimentali.